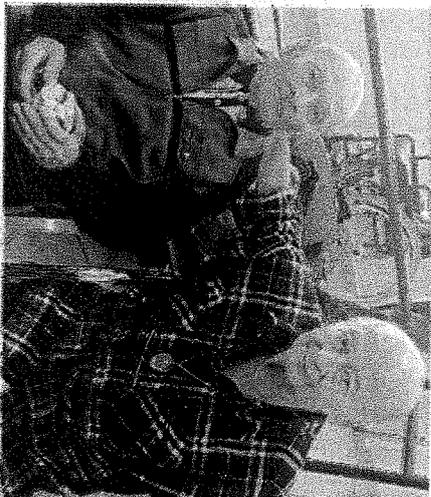


CASA DI RIPOSO Una mattinata dove la cultura è stata messa in primo piano per gli ospiti che hanno potuto ascoltare numerosi scritti inediti
«Ho scritto circa 150 poesie di argomento religioso»
Sergio Polo ha letto i suoi versi, composti nel corso della sua vita. «Quello che scrivo è contraddistinto dalla malinconia, mi riconosco nella sua tristezza»

Alex Ferrante

guardi attenti, occhi lucidi e, alla fine, applausi roscianti scanditi dall'esclamazione «Bravo Sergio!» prorompente e ripetutamente e a grasse da parte del pubblico. L'iniziativa «Marta in poesia», svoltasi venerdì 13 ottobre all'interno della Sala Miniosa della casa di pace «San Biagio», ha suscitato l'entusiasmo degli ospiti della struttura, rivelandosi un autentico successo. Il poeta Sergio Polo, che è nato a Terrazzo 71 anni fa e che attualmente si trova in casa di riposo per svolgere un periodo di riabilitazione, ha letto alcuni suoi componimenti, tra i quali uno dedicato al bolognese Umberto Eco, l'ultimo redatto dalla famiglia di Cefalonia ad essere ancora in vita. «È stato emozionante, sono contento della risposta delle persone che hanno ascoltato», ha dichiarato Sergio Polo, «La mia passione per la poesia è nata dall'incontro con un gruppo di egghiera di Pozzomonte di Villafranca, avvenuto nel 1996. All'epoca ho scritto circa 150 poesie di argomento religioso, che non sono mai state pubblicate. A questa fase ha fatto seguito una pausa che si è interrotta nel 2003, quando ho scritto la mia prima poesia che non aveva di religione. Il suo titolo è «Vita e morte un pagano». «Da un punto di vista artistico, insomma, delusione sentimentale per me ha rappresentato un tragico motivo fertile sul quale i sono germogliati dei frutti», racconta Polo, ma vola Marianna Moore disse a un invitatore: «Mi sembra che Wallace Stevens

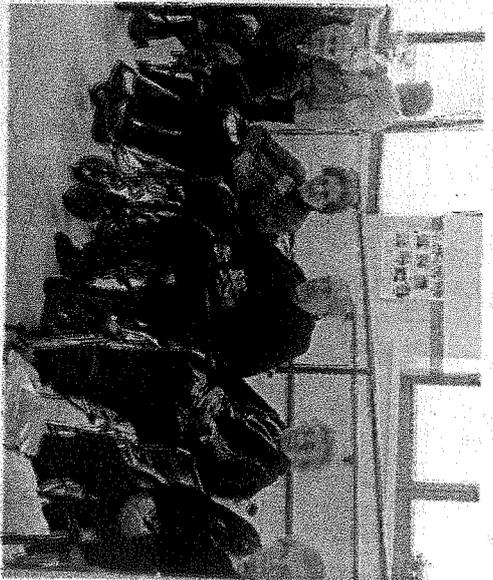


Sopra si possono riconoscere Umberto Eco e Sergio Polo

metta il dito su quella cosa che è la poesia quando parla di «una violenza interna che ci protegge da una violenza esterna». Forse anche per noi la poesia è una fuga o un rifugio dalla dura realtà della vita». «Sono molte le poesie verso le quali provo affetto, tutte sono legate a momenti di vita vissuta. Ad esempio alla mia prima fidanzata ne ho dedicate una decina», afferma. «Un autore che apprezzo in modo particolare è Giovanni Pascoli. Dico che ciò che scrivo è sempre contraddistinto da un velo di malinconia mi riconosco un po' nella sua tristezza». Sergio Polo ha finora pubblicato sei



libri. Il suo preferito è l'ultimo, «Il regno del mio spinato», che definisce come la sua raccolta più matura. «È un tributo a mio nonno materno, che durante la prima guerra mondiale aveva perso la gamba destra», spiega il poeta. «Da quando ho iniziato ad avere dei problemi di salute, a marzo di quest'anno, ho scritto 12 nuove poesie che vertono tutte su un unico tema, la guerra», rivela Polo. «Una di esse, «Ossa sue», parla del fratello di mio nonno paterno, di cui si sono perse le tracce sul Montello. La differenza di quanto veniva in passato non comportò più in dialetto, ma solo in italiano».



«Mattinata in lettura» è un'idea che ci è venuta perché la settimana precedente avevamo ospitato Marianna Moore, la lettrice legata al progetto. «Il Veneto legge» e ha immediatamente trovato il supporto del nostro presidente Enzo Lazzarini», sottolinea l'educatrice Barbara Rossini, «Gli ospiti applaudono sempre molto volentieri le poesie, soprattutto se stimolano i ricordi e le emozioni che hanno provato durante la loro vita. Si tratta di un'iniziativa che non solo verrà replicata in futuro, ma che sarà estesa e ampliata attraverso delle collaborazioni con le scuole del territorio».